

limitare la lotta alla corruzione e mettere limiti alla libertà di informazione sconosciuti in altri Paesi».

IL PD IL 1° LUGLIO IN PIAZZA

Da qui la decisione di rilanciare la questione sabato prossimo al Palalottomatica, di scendere in piazza con il Popolo viola e la Federazione nazionale della stampa il 1° luglio, «il Pd ci sarà, ci saremo», ha ripetuto anche ieri. Bersani sa bene che i cambiamenti al ddl la Camera potrà approvarli soltanto se una parte del Pdl non ripeterà quanto accaduto al Senato, se il governo non imporrà ancora una volta la fiducia e se il pressing di Gianfranco Fini riuscirà nel suo intento di rendere più «digeribile» il voto. Fini è stretto tra la minaccia di elezioni anticipate, sventolato da Bondi, e il forte dissenso della sua base verso il ddl. Il Pd farà opposizione intransigente, ma «sarà fondamentale tenere alta la mobilitazione nel paese e trasferire il clima che si sta creando intorno a questa legge anche a Montecitorio», spiegano dal Nazareno.

D'altra parte quel «non sa cosa li aspetta», rivolto alla maggioranza era riferito proprio a questo. E se Berlusconi annuncia aperture sui tempi

L'opposizione

«Se tagliano i tempi della discussione l'opposizione sarà tripla»

e Bossi lascia intendere che ci sono margini anche per le modifiche, Bersani avverte: «In un'opposizione molto forte, come la nostra, se non ci fosse la discussione in Parlamento l'opposizione sarebbe doppia o tripla». Per questo ieri, davanti alla «contabilizzazione delle intercettazioni» che il premier ha fatto, per dare l'idea di «uno stato di polizia», il leader Pd se ne è andato. Una linea, quella del segretario, che paga tra i democratici e che Bersani non intende cambiare.

«Ci vuole una gran faccia tosta a sostenere ciò che ha detto il premier. un paese civile non può accettare un obbrobrio legislativo come questo», commenta intanto Pino Sgobio, Pdc-federazione della sinistra. Secondo Fabio Mussi di Sel, «il ddl sulle intercettazioni è un significativo slittamento verso l'autocrazia. Abbiamo di fronte un uomo - dice l'ex ministro - che intende compiere tutti i passi possibili verso una riduzione di democrazia nel nostro Paese. Ci possono essere ancora dei dubbi? Per Berlusconi il diritto di critica, di cui è depositario il mondo dell'informazione, è un vero e proprio girone infernale». ♦

Contro la manovra e per la libertà Sabato a Roma la Convention Pd

Convention nazionale del Pd sabato al Palalottomatica, a Roma, contro la manovra economica e in difesa della libertà di informazione e indagine. Decine e decine di pullman da tutta Italia. La battaglia d'estate dei democratici.

M.ZE.

ROMA
mzegarelli@unita.it

L'appuntamento è al Palalottomatica, sabato mattina alle 10 con il partito Democratico. con un punto all'ordine del giorno: «la manovra è sbagliata. Per la crescita, l'equità, il lavoro e la scuola». Pier Luigi Bersani ha convocato i democratici, mentre la manovra sta per arrivare in Senato, per lanciare la sfida al governo e stringere il partito intorno ad una iniziativa nazionale di opposizione ferma. Un luogo «chiuso», il Palalottomatica, quartiere Eur di Roma, proprio per questo: non sarà soltanto una manifestazione contro, spiegano al Nazareno, perché «il Pd ha le sue iniziative e le illustrerà»,

RIGORE NELL'EQUITÀ

Dunque sì al rigore, ma che ci si preoccupi della crescita e dello sviluppo del Paese, «perché una manovra giusta è fatta di misure che tolgono a chi a di più e aiutano chi ha meno». La manovra, ma anche il ddl intercettazioni, su cui il Pd annuncia una battaglia al calor bianco alla Camera, e la «campagna d'autunno» in difesa della Costituzione contro le picconate che il centrodestra si sta apprestando ad assestare.

Ad aprire i lavori sarà un video e sempre un video, tra l'ironico e il serio, ripercorrerà la lunga serie di bugie e rassicurazioni che negli ultimi due anni, dal premier in giù, il governo ha trasmesso al paese. Tanti i testimonial: da Sergio Chiamparino, che parlerà a nome dei Comuni e degli enti locali, strozzati dalla manovra, a Vasco Errani che ancora una volta denuncerà le pesanti ripercussioni sui cittadini che provocheranno i tagli pesantissimi della mano-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Un premier da Actor's studio

Il Berlusconi mostrato da Minzolini ieri sera non ha detto niente di nuovo, ma ha assemblato le solite cose sulla legge bavaglio in una replica da Actor's Studio. Il Tg1 ha fatto il suo dovere titolando in apertura di serata: «Berlusconi: siamo tutti spiati». Che, destinata a milioni di pensionate, è frase degna di Sordi. Poi, davanti alla platea della Confcommercio, ecco il premier, disinvoltato, mano in tasca, attraversato da un velo di sfiducia - verso la democrazia - tessuto da una amara saggezza: «150mila telefoni sotto controllo», che moltiplica fino ad arrivare a milioni di cittadini ascoltati a loro insaputa. Di qui, approda, «l'insostenibilità delle nostre comunicazioni». Cara signora, cosa vuole che le dica? E come andremo a finire? Alla legge arriveremo a settembre, sfiata rassegnato, e poi la Corte Costituzionale la abrogherà. Si può essere più sfigati di così? Crocifisso dalla democrazia, ecco come si vuole mostrare con l'aiuto di Alfano - bello quanto intelligente - incaricato di dare dei «disinformati» a quelli dell'Osce, colpevoli di aver avvisato dal resto d'Europa che il ddl è fuori dalla democrazia occidentale. Così, proviamo a chiederci perché non sapremo mai da Minzolini che al pentito Spatuzza - con le sue dichiarazioni ha messo in difficoltà il governo - non è stata data la protezione. Cioè sia più facile intercettarlo non al telefono. Men che meno sapremo della rabbia degli aquilani traditi da quel crocifisso laico.

vra: a rischio trasporti pubblici, sanità e servizi.

Sul palco, forma ellittica con al centro il podio, saliranno anche Don Vinicio Albanese, fondatore della Comunità Capodarco; un insegnante di Palermo; un agente di pubblica sicurezza; un rappresentante dell'informazione (contro la legge bavaglio) e Stefania Pezzopane, responsabile per il Pd con i rapporti con gli enti locali per la ricostruzione post-terremoto. È stato lo stesso segretario a voler mantenere alta l'attenzione su quanto sta avvenendo in Abruzzo e su quanto prevede la manovra economica con la quale si ripristina il regolare pagamento delle tasse.

Gaetano Castelli, che sta curando la scenografia del Palalottomatica, ha scelto una linea sobria, essenziale, dando maggiore spazio ai video e alle parole dette in questi anni e ora repentinamente cancellate da Silvio Berlusconi che ancora ieri è tornato all'attacco di magistrati e giornalisti, anziché parlare della gravissima crisi economica.

Intanto da tutte le regioni del Paese si stanno organizzando decine e decine di pullman per raggiungere

Il cambiamento

«È un'idea malsana dire che niente è possibile»

re la capitale: c'è chi si alzerà all'alba per arrivare in tempo all'inizio dei lavori e chi anche in queste ore sta raccogliendo le ultime adesioni, nelle sedi delle varie Federazioni Pd.

LAVORO, SCUOLA, DIRITTI

Il segretario sta lavorando al suo intervento, che chiuderà intorno alle 13 i lavori. Parlerà soprattutto di scuola, lavoro, libertà di informazione e di stampa, di misure concrete per rispondere all'esigenza di tagliare la spesa senza bloccare il paese e senza colpire i «soliti noti», quelli su cui è sempre gravato il peso del fisco.

«È un'idea malsana dire che niente è possibile» ha detto ieri e ci tornerà sabato - diffonde una passività molto pericolosa. È necessario risvegliare la fiducia che si può fare qualcosa di diverso». Grande attenzione sarà dedicata anche alla battaglia parlamentare che attende il Pd già dalla prossima settimana, con la manovra prima e il ddl intercettazioni poi. Netto il No «ad una politica di condoni, censure, tagli indiscriminati e nessuna misura per la crescita». ♦

VIDEO SPOT DEL PD

Il Pd in vista di sabato ha preparato un video. Formigoni diventa testimonial dell'iniziativa. Il video è raggiungere attraverso questo link: <http://www.youtube.com/watch?v=iatqMtJggc8>